



INSTITUTO PAULO FREIRE



UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Carta di Bologna

MOVIMENTO PER L'UNIVERSITAS PAULO FREIRE (UNIFREIRE)

PREAMBOLO

Il Rinascimento feudale del secolo XIII ha determinato un ampio movimento storico degli abitanti dei borghi, di una classe ascendente le cui domande hanno forzato la Chiesa ad esteriorizzare i suoi compiti pedagogici, che prima erano rivolti solamente alla formazione dei suoi propri quadri nelle scuole monastiche. L'apparizione delle *scuole cattedrali* ha risposto, perciò, alle necessità iniziali di un'organizzazione corporativa di maestri e apprendisti. Da queste derivano la maggior parte delle Università medievali. L'Università è nata nel mondo occidentale e le sue denominazioni originarie - sia all'inizio come *studium* generale sia in modo definitivo come *universitas studiorum* - già denunciavano la sua transnazionalità.

Ancora oggi si discute su quale sia la culla dell'università: Parigi, Salerno, Bologna... Con ciò, non si pone dubbio sul fatto che quella di Bologna, in primo luogo, si sia impregnata dello spirito democratico e sovranazionale. Gli studiosi di storia dell'educazione sono unanimi nell'affermare che, se non è stata la prima in ordine cronologico, quest'Università è stata la più antica organizzazione universitaria nel senso etimologico del termine: varie «nazioni» di studenti si sono riunite e hanno contrattato i suoi maestri. Ovvero, le differenze delle nazionalità degli apprendisti sono state superate attraverso l'organizzazione e l'istituzionalizzazione dell'*universitas*.

Paulo Freire (1921-1997) è stato l'educatore della fine del secolo XX che più si è distaccato nella difesa degli oppressi e nella proposta di portare la bandiera della liberazione tramite un processo pedagogico nel quale l'allievo e i suoi educatori si promuovevano come esseri umani in comunione. Il suo riconoscimento mondiale ha incontrato la più alta espressione nella promulgazione della «Decade Paulo Freire», da parte dell'UNESCO, nella Conferenza Mondiale sull'Educazione dei Giovani e degli Adulti, realizzata ad Amburgo nel 1998.

Nel mondo occidentale l'Università è nata sotto l'effigie di alcuni principi che sono significativi anche nell'ambito delle idee e delle azioni di Paulo Freire: organizzazione della resistenza delle minoranze oppresse; superamento delle differenze di origine geopolitica; multiculturalismo; compromesso con il rigore scientifico. Nel caso particolare di Bologna, gli studenti hanno agito in modo contrario agli ordini istituiti verticalmente, ovvero, prendendo «un'iniziativa dell'apprendista», al posto di «un'iniziativa del docente».

Perciò, niente è più rappresentativo che riprendere, in una prospettiva *freiriana*, la discussione di quest'istituzione secolare a Bologna. E, rivisitando questi quasi mille anni di storia, cercare nelle sue fonti più libertarie la linfa che dovrà alimentare la concezione di una nuova Università che sarà costruita in un contesto d'aggiornamento tecnologico e impegnata nella liberazione di tutti i popoli.

Le preoccupazioni di Paulo Freire, espresse in vari momenti, sulla «contingenza dell'individuo e la trascendenza del collettivo», hanno portato all'idea di realizzare un'organizzazione che potesse dare continuità alle sue proposte. Da questo, con un gruppo di educatori, ha creato l'Istituto Paulo Freire.

L'Istituto Paulo Freire (IPF) è chiamato a coinvolgersi nella formazione di ricercatori ed educatori, compresa l'incorporazione dei moderni mezzi di comunicazione, con un profondo rigore scientifico, ma senza le esagerazioni del credenzialismo. Si è pensato, sin dall'inizio dell'IPF, alla «Cattedra Libera Paulo Freire» e, poco a poco, l'idea si è evoluta fino alla costituzione di una vera Università. E che cos'è un'Università? Certamente non si limita ad un insieme di professori e di allievi, non è solamente biblioteche, laboratori e curricula. L'Università non si confonde con le pareti, con i suoi strumenti o con le sue strutture sportive. Un'Università è un insieme di relazioni sociali ed umane. Infine, questa si caratterizza per avere uno *spirito*. Anche Paulo Freire non ha lasciato come dono dei libri, degli articoli o dei video. Non ha lasciato discepoli come seguaci delle sue idee. Egli ha lasciato uno spirito che unisce oggi, in molte parti del mondo, un insieme di persone e d'istituzioni che chiameremo Università Paulo Freire (UNIFREIRE). E che cos'è l'Università Paulo Freire? Questa è costituita da una rete di nuclei, sparsi per tutto il mondo e *linked* tra loro dallo spirito del lascito di Paulo Freire e da tutti i moderni mezzi di comunicazione, sviluppando programmi e progetti per la liberazione e promozione degli oppressi. Secondo le parole di Paulo Freire, questa è un'Università fondata «nel sogno di un mondo meno cattivo, meno brutto, meno autoritario, più democratico, più umano».

Teresa das W. Fernandes

Getraghe
Rosa Sanna
A. Quella Jacques

Luigi
Luis
Luis

Il
Il



INSTITUTO PAULO FREIRE

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

IMPEGNI

Riguardo a quanto esposto, noi, partecipanti del II Incontro Internazionale del Foro Paulo Freire, riuniti a Bologna (Italia) dal 29 marzo al 1° aprile 2000, ispirati dall'eredità di Paulo Freire e, dando continuità agli accordi presi nella «Carta de São Paulo», elaborata nel periodo dell'Incontro Internazionale dello stesso Foro, il 30 aprile 1998, ci siamo accordati sui seguenti principi, propositi e sulle seguenti tesi:

I - lavorare per costruire, in ogni Istituto di Insegnamento Superiore, un nucleo della Universitas Paulo Freire (UNIFREIRE), finalizzato alla formazione di ricercatori ed educatori, coinvolti con la causa degli oppressi, in modo da costituire, organizzare e consolidare una rete di nuclei di revisione critica del compito dell'Università nel nuovo millennio.

II - L'Universitas si rivolgerà verso la formulazione e la concretizzazione dei principi e delle dimensioni della planetarietà, del processo di civilizzazione, di eticità e di democrazia. Per questo, è necessario superare frontiere e «dogane» create dalle discriminazioni di genere e dalle discriminazioni etniche, nazionali, economiche, culturali, politiche e religiose, superando i limiti fisici attraverso una cultura digitale, con l'utilizzazione della presenza virtuale che i differenti mezzi di comunicazione moderni mettono a nostra disposizione al fine di configurare un'intelligenza collettiva. È necessario superare la barriera del tempo e dell'alienazione per il riscatto e l'integrazione dei contributi della pedagogia critica in tutto il percorso della Storia, avendo come obiettivo la costruzione di una università simultanea e, proprio per questo, una meta-università. È necessario denunciare qualsiasi minaccia alle relazioni umane orientate dall'etica e, infine, sarà necessario lavorare per l'ampliamento della democrazia la quale oggi è limitata, nella maggior parte dei Paesi, solo ai diritti dell'istituzione politica, costruendo invece, in questo modo, la democrazia economica, sociale e culturale.

III - Oltre alla cibercultura ed alle risorse che l'elettronica ha messo a disposizione della telecomunicazione, verranno cercati dalla UNIFREIRE, altri procedimenti che permettano la costruzione del sapere - il quale, nelle attuali istituzioni di insegnamento, viene confuso con l'informazione e la conoscenza - dato che la sapienza sorge solamente nel momento in cui siamo capaci, associando i dati raccolti attraverso l'informazione ed i processi formulati dalla conoscenza, di costruire la nostra propria intelligenza dell'universo, pronunciandola come movimento creatore della vita.

IV - La UNIFREIRE considererà il sapere istituito come punto di partenza per ciò che si sta costruendo, attraverso processi dinamici d'integrazione della sapienza di tutti i gruppi sociali, considerando gli universi simbolici della costruzione dell'esistenza degli oppressi come contesti generatori dei loro propri processi pedagogici.

V - L'UNIFREIRE avrà come obiettivo la reinvenzione dello spirito universitas dell'istituzione accademica, come strategia per neutralizzare il carattere corporativo che ha finito per predominare in molti spazi di questa, attraverso la costruzione della dimensione della planetarietà, contrapposta anche al globalismo, rivolto a forgiare un progetto di società individualistica, meritocratica, discriminatoria ed escludente.

VI - L'UNIFREIRE, nello spirito delle università popolari, si svilupperà nella direzione della Scuola Superiore Cittadina, quindi, ispirata al principio secondo il quale l'informazione è un diritto primario fondamentale - il primo di tutti i diritti - poiché senza di questo non raggiungeremo la coscientizzazione, né, di conseguenza, l'accesso ad altre conquiste.

VII - Da un punto di vista scientifico, l'UNIFREIRE non considererà come verità definitiva le affermazioni e le osservazioni che si dicono «imparziali», poiché colui che afferma e osserva lo fa sempre da un determinato punto di vista. «E l'errore non è avere un certo punto di vista, ma assolutizzarlo», come diceva Paulo Freire. Il punto di vista dell'UNIFREIRE sarà quello dell'oggettività scientifica, che si ottiene solamente con la lettura del mondo. Questo significa un approccio rigoroso attraverso il metodo scientifico delle determinazioni naturali e sociali.

VIII - Se la pratica della formazione deve essere, in una prospettiva freireana, impegnata dall'etica universale dell'essere umano, l'UNIFREIRE condannerà qualsiasi forma di discriminazione, di dominazione e di esclusione.

IX - «Insegnare non è trasferire conoscenza, ma è creare le possibilità per la sua produzione e costruzione» e «chi insegna apprende insegnando e chi apprende insegna apprendendo». L'UNIFREIRE osserverà i seguenti principi: l'apprendere precede l'insegnare e l'insegnare si dissolve nell'esperienza fondante dell'apprendere; non s'insegnano solamente contenuti, ma s'insegna ad apprendere, ovvero, a pensare correttamente. Pensare correttamente significa essere sempre in dubbio con le proprie certezze a partire dall'osservazione del mondo. La curiosità ingenua dev'essere sostituita dalla curiosità epistemologica.

X - L'UNIFREIRE riconoscerà tutti i titoli e tutte le certificazioni di coloro che, formalmente o informalmente, concluderanno gli studi, le ricerche e le azioni educative facendo riferimento ai principi contenuti in questo documento.

Bologna, primavera 2000

Handwritten signatures and dates: N. J., 01.04.2000, Bologna 2000, M. GADOTTI, Carlo Nanni, Walter Garcia, Antonio Blet, etc.

Vertical handwritten notes on the left margin: DANIEL MARRA, Giuseppe Mancuso, etc.

Vertical handwritten notes on the right margin: Borçto Eme, Sania Rantas, etc.

Handwritten signatures at the top: Laucis, Francisco Lampao, Enrique Lopez, etc.